

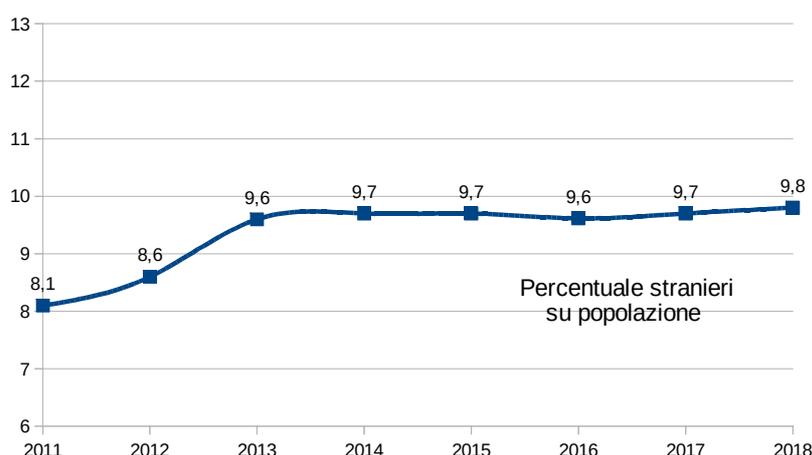
Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2018

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le persone di cittadinanza straniera presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2018 sono complessivamente 221.842 unità, di cui 104.437 femmine e 117.405 maschi e rappresentano il 9,82 % della popolazione complessiva.

Graf. 1 – Andamento nel fenomeno nelle ultime sette annualità



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Il nostro territorio ha sempre registrato, fin dagli inizi degli anni '90 quando il processo migratorio ha iniziato ad essere oggetto di osservazione, un costante e continuo incremento. Nel 2015, invece, si è rilevata, per la prima volta, una lieve diminuzione confermata anche nell'anno successivo (2016). Questa decrescita registrata per due anni consecutivi era stata inizialmente interpretata come un'inversione di tendenza del fenomeno, quale esito della crisi economica che ha investito il nostro territorio a partire dagli 2008 colpendo molti settori ad alta occupazione straniera (edilizia, industria meccanica ecc.). Nel 2017 invece si è registrata nuovamente una lieve crescita - oltre un punto in percentuale – confermata anche nell'anno in esame. L'incremento rispetto al 2017 è stato pari a 1.439 unità.

Analizzando i dati del bilancio demografico del 2018 in confronto con quelli del 2017, riportati nella tabella sottostante, si registra un totale in crescita. Per quanto riguarda le singole voci, si rilevano: meno nascite, dato costante ormai da tempo, un numero minore di

¹ A cura di Antonella Ferrero

registrazioni provenienti sia da altri Comuni che dall'esterno, un incremento delle cancellazioni. Sono cresciuti i decessi, mentre sono calate le cancellazioni verso altri comuni. Le migrazioni all'estero sono rimaste invariate e sono diminuite le acquisizioni di nuove cittadinanze.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anno 2017-2018*

BILANCIO DEMOGRAFICO	2017			2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	102.779	116.255	219.034	103.747	116.656	220.403
Iscritti per nascita	1.481	1.539	3.020	1.469	1.356	2.825
Iscritti da altri comuni	4.239	5.003	9.242	4.247	4.652	8.899
Iscritti dall'estero	5.795	4.600	10.395	4.373	4.417	8.790
Altri iscritti	1.493	1.036	2.529	1.224	794	2.018
Totale iscritti	13.008	12.178	25.186	11.313	11.219	22.532
Cancellati per morte	148	136	284	169	169	338
Cancellati per altri comuni	3.835	4.803	8.638	3.900	4.341	8.241
Cancellati per l'estero	651	979	1.630	700	959	1.659
Acquisizioni di cittadinanza italiana	2.079	2.472	4.551	1.642	2.128	3.770
Altri cancellati	5.327	3.387	8.714	4.212	2.873	7.085
Totale cancellati	12.040	11.777	23.817	10.623	10.470	21.093
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	103.747	116.656	220.403	104.437	117.405	221.842

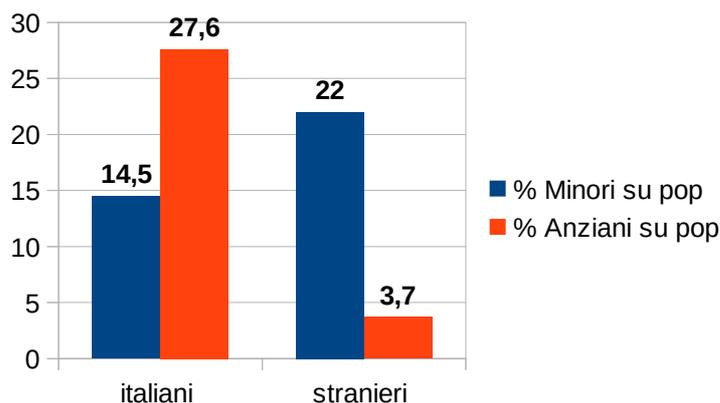
Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

E' importante precisare che nel rapporto tra popolazione straniera e popolazione complessiva, uno degli aspetti che incide in modo significativo sul risultato è la costante e continua decrescita della popolazione italiana. Nel 2017, infatti, i residenti sul territorio metropolitano sono diminuiti di quasi 10.000 unità (9.597). Tale riduzione è legata principalmente all'aumento del numero dei decessi, che non riescono a essere bilanciati da nuove nascite o da nuovi arrivi.

Negli anni passati le nascite a carico della popolazione straniera, in media più giovane e maggiormente feconda rispetto alla popolazione nativa, avevano contribuito ad ammortizzare il saldo naturale, ma nelle ultime annualità si è registrata una riduzione di nascite anche da parte degli stranieri.

Se analizziamo le caratteristiche strutturali delle due popolazioni: italiana e straniera, come indicato dal grafico sottostante, si possono notare importanti differenze; in particolare i minori stranieri rappresentano il 22% dell'intera popolazione straniera, mentre il medesimo rapporto sulla popolazione italiana è al 14,5%. Il rapporto si inverte se viene presa in esame la popolazione anziana (>= 65 anni): gli stranieri anziani rappresentano il 3,7% della loro popolazione, mentre, questa fascia di età in relazione alla popolazione italiana, è pari al 26,7%.

Graf. 2 – Rapporti tra fasce di età (minori, anziani) e popolazioni (italiani ,stranieri)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Un ultimo sguardo sulla popolazione straniera in rapporto al genere, dove le donne, che sono sempre state le principali “protagoniste” di questo periodo migratorio, continuano ad essere numericamente superiori anche nel 2018; la percentuale di presenze straniere femminili è complessivamente pari al 52%.

Tutte le osservazioni elencate suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato negli anni passati, si sia ormai concluso: i movimenti in entrata ed in uscita risultano abbastanza bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento, esito di processi migratori ormai conclusi.

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

La presenza della Città di Torino sul territorio provinciale ha sempre influito in modo importante sul fenomeno migratorio, sia per quanto riguarda i numeri complessivi che per alcune caratteristiche come, ad esempio, la nazione di provenienza dei migranti.

E' risaputo infatti che le mete principali dei processi migratori sono, soprattutto in fase iniziale, i grossi centri urbani e in genere solo successivamente, quando i flussi proseguono nel tempo, vengono coinvolti anche i territori limitrofi. In Provincia di Torino, il capoluogo è stato il primo comune ad essere interessato dal fenomeno. A seguire gli altri comuni confinanti con Torino (Moncalieri, Nichelino, Settimo Torinese ecc...), e con il trascorrere degli anni tutti i centri urbani presenti nel territorio provinciale anche quelli più periferici rispetto al capoluogo (Ivrea, Pinerolo, Carmagnola ecc...).

Da alcuni anni ormai tutti i 315 comuni del territorio metropolitano registrano tra i loro residenti cittadini e cittadine stranieri/e; fanno eccezione Balme, Frassinetto, Moncenisio, Ribordone e Valprato Soana, comuni collocati in zone periferiche montane scarsamente abitate.

Oggi risiede a Torino circa il 60% degli stranieri presenti in Provincia di Torino. A partire dal 2015 la Città di Torino ha iniziato a registrare un calo di presenze straniere, diminuzione proseguita anche nell'anno successivo, che ha naturalmente influito sul totale complessivo.

Il solo territorio metropolitano, ha sempre registrato numeri inferiori rispetto a quelli del capoluogo, tuttavia il dato è maggiormente stabile: infatti le decrescite registrate negli anni 2015-2016, non hanno coinvolto, se non in parte irrilevante, il territorio provinciale. Probabilmente gli stranieri che vivono nei comuni piccoli sono più stanziali rispetto a coloro che vivono nelle grandi città.

Quest'anno la percentuale di stranieri sul solo territorio metropolitano, escludendo il capoluogo, è pari al 6,4% della popolazione complessiva, per un totale complessivo di 88.743 unità di cui 40.309 maschi e 48.343 femmine, dati che si discostano di poco rispetto all'anno precedente con un leggerissimo aumento .

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta sono: Pragelato, 26,6%; Colleretto Castelnuovo, 24,4%; Claviere, 21%; Lemie 18,8 % da sempre comuni con un'alta presenza straniera ormai da tempo.

A tale riguardo, è importante ricordare che si tratta di comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione. Considerando che i numeri degli stranieri presenti in quell'area è stabile da tempo, possiamo considerarli ormai stanziali; la loro presenza nel tempo ha infatti garantito la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che senza di loro sarebbero state chiuse per assenza di numero di bambini sufficienti.

Anche la distribuzione dei due generi, dal confronto tra l'intero territorio provinciale e la sola area metropolitana senza Torino, risente di una variazione: il solo territorio provinciale registra tradizionalmente un maggiore numero di donne, il 54,6% sul totale della popolazione straniera - se includiamo il capoluogo, la percentuale, infatti, scende al 52% - probabilmente perché le donne vengono impiegate come assistenti familiari soprattutto nelle aree montane, dove la presenza di anziani soli è maggiore rispetto al resto del territorio.

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nei centri urbani maggiormente popolati, sedi di servizi, trasporti ed attività economiche e commerciali di rilievo (58%).

Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva. Da sempre i comuni collocati nell'area Sud Est rispetto al capoluogo: Moncalieri, Chieri, Nichelino, Carmagnola, Santena, Poirino ecc..., sono maggiormente interessati al fenomeno; i fattori che hanno favorito il loro insediamento sono: la presenza di attività agricole nelle quali le popolazioni straniere spesso vengono impiegate, i collegamenti dei servizi di trasporto pubblico, la presenza di imprese piccole/medie collegate al settore automobilistico ecc...

Tab. 2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

Comune	Popolazione Straniera - Maschi	Popolazione Straniera - Femmine	Popolazione Straniera - Totale	Popolazione Maschi	Popolazione Femmine	Popolazione Totale	% Stranieri su Popolazione Totale	% Donne straniere su popolazione straniera
Moncalieri	2.717	3.063	5.780	27.840	29.687	57.527	10,0	53,0
Carmagnola	1.332	1.549	2.881	14.135	14.834	28.969	9,9	53,8
Chieri	1.673	1.975	3.648	17.727	19.231	36.958	9,9	54,1
Pinerolo	1.565	1.820	3.385	17.177	18.942	36.119	9,4	53,8
Ivrea	995	1.120	2.115	11.117	12.325	23.442	9,0	53,0
Santena	404	473	877	5.277	5.462	10.739	8,2	53,9
Chivasso	914	1.191	2.105	12.987	13.922	26.909	7,8	56,6
Giaveno	617	662	1.279	7.988	8.398	16.386	7,8	51,8
Poirino	398	376	774	5.224	5.188	10.412	7,4	48,6
Rivarolo Canavese	415	490	905	5.966	6.496	12.462	7,3	54,1
Leini	542	605	1.147	8.141	8.315	16.456	7,0	52,7
Cirié	537	684	1.221	8.879	9.697	18.576	6,6	56,0
Caselle Torinese	407	508	915	6.832	7.126	13.958	6,6	55,5
Settimo Torinese	1.469	1.575	3.044	22.790	24.209	46.999	6,5	51,7
Volpiano	465	521	986	7.556	7.894	15.450	6,4	52,8
Rivalta di Torino	565	687	1.252	9.914	10.154	20.068	6,2	54,9
Nichelino	1.260	1.531	2.791	22.958	24.536	47.494	5,9	54,9
Beinasco	473	580	1.053	8.648	9.288	17.936	5,9	55,1
Trofarello	261	365	626	5.232	5.626	10.858	5,8	58,3
Avigliana	303	410	713	6.130	6.433	12.563	5,7	57,5
Collegno	1.099	1.557	2.656	23.785	25.901	49.686	5,3	58,6
Alpignano	453	379	832	8.065	8.314	16.379	5,1	45,6
Orbassano	477	685	1.162	11.315	12.037	23.352	5,0	59,0
San Mauro Torinese	409	521	930	9.113	9.797	18.910	4,9	56,0
Rivoli	963	1.379	2.342	23.254	25.288	48.542	4,8	58,9
Grugliasco	767	948	1.715	18.007	19.585	37.592	4,6	55,3
Piossasco	373	441	814	9.000	9.366	18.366	4,4	54,2
Venaria Reale	587	850	1.437	16.260	17.304	33.564	4,3	59,2

Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

I comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono: Moncalieri (10%), Carmagnola e Chieri (9,9%), seguono Pinerolo (9,4%), Ivrea (9%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Borgaro T.se, (3,1%), Pianezza (3,8%), Vinovo (4%), Grugliasco e San Maurizio Canavese.

Come già accennato, la presenza femminile è di frequente superiore alla media (55,6%); l'aspetto interessante soprattutto perché percentuali elevate di donne si riscontrano anche nei comuni con basse percentuali di stranieri.

Complessivamente i dati confermano l'andamento delle precedenti annualità, con un lieve incremento nei comuni di: Moncalieri, Pinerolo e Santena.

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Il resto del territorio metropolitano interessato dal processo migratorio comprende complessivamente 284 comuni, molti dei quali collocati nelle zone montane. Risiede in quest'area il 42% degli stranieri rispetto al totale dei presenti sul territorio provinciale (senza capoluogo). Si tratta di una presenza molto variabile anche tra comuni limitrofi: la percentuale oscilla tra il 26,6% di Pragelato e lo 0,4% di Ala di Stura.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30 comuni), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorné e Castellamonte (11,4%), a Luserna San Giovanni (10,6%) e a Carignano (9,2%); anche qui si registra un lieve incremento rispetto alle precedenti annualità. Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri si confermano Candiolo e La Loggia (3,3%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (134 comuni) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta si riscontra a Pancalieri (15,4%), Banchette (13,4%) e Bardonecchia (11,8%); mentre i valori più bassi si rilevano su Villar Pellice (2,2%) e Viù (0,4%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (120 comuni) troviamo una maggiore presenza straniera a Pragelato (26,6%), Collettero Castelnuovo (24,4%) e Claviere (21%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

I fattori che negli anni hanno favorito l'insediamento di stranieri in questi territori sono attribuibili principalmente alla presenza di settori occupazionali come turismo, terziario, agricoltura, allevamento ecc., mentre negli altri settori la presenza è più fluttuante nel tempo, essendo legata a offerte di lavoro di carattere occasionale.

La presenza di donne adulte è diffusa ovunque, sono soltanto tre i comuni che non hanno tra i cittadini residenti donne straniere, mentre sono diversi quelli dove, seppur con numeri molto piccoli, si registrano solo presenze femminili.

Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 162 diverse nazioni: di questi il 49,1% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,9% dal resto del mondo.

Come nell'anno precedente anche quest'anno si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella comunitaria e un numero maggiore di nazionalità, 4 in più rispetto al precedente anno, precisamente: Andorra, Oman, Comore e Malawi.

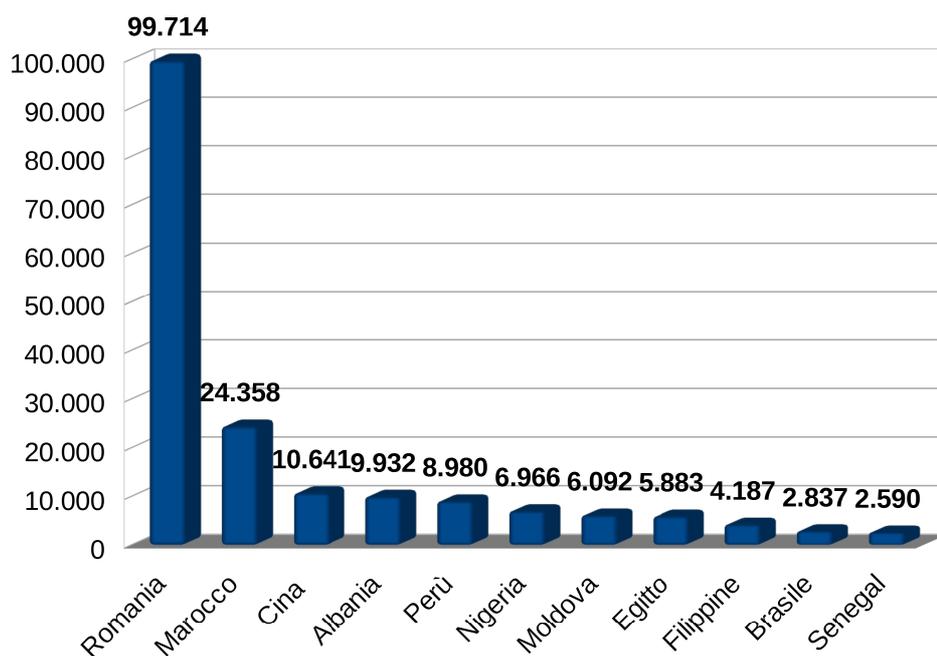
La distribuzione della popolazione proveniente dall'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza rumena con il 91,5 %; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.738), Spagna (1.347) e Polonia (1.271). I paesi presenti con numero inferiori alle migliaia sono: Austria (94), Belgio (196), Bulgaria (490), Cipro (5), Croazia (496), Danimarca (63), Estonia (39), Finlandia (63), Germania (790), Grecia (249), Irlanda (88), Lettonia (82), Lituania (216), Lussemburgo (15), Malta (13), Paesi Bassi (210), Portogallo (245), Regno Unito (887), Repubblica Ceca (161), Slovacchia (129), Slovenia (28), Svezia (91) e Ungheria (147).

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazionalità presenti sono complessivamente 134, le più numerose sono: il Marocco (243.58), la Repubblica Popolare Cinese (10.641) e l'Albania (9.932).

Esaminando le singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente fin dall'inizio degli anni '90, ha visto un'importante crescita nel 2007, anno nel quale è entrata a far parte dell'Unione Europea.

Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, presenza stabile nel tempo, successivamente si colloca quella cinese con un bilanciamento tra i due generi, poi la peruviana, dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana e poi la moldava, tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità egiziana, importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, ed, infine, la nazionalità filippina e quella brasiliana, anche queste storicamente femminili.

Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti

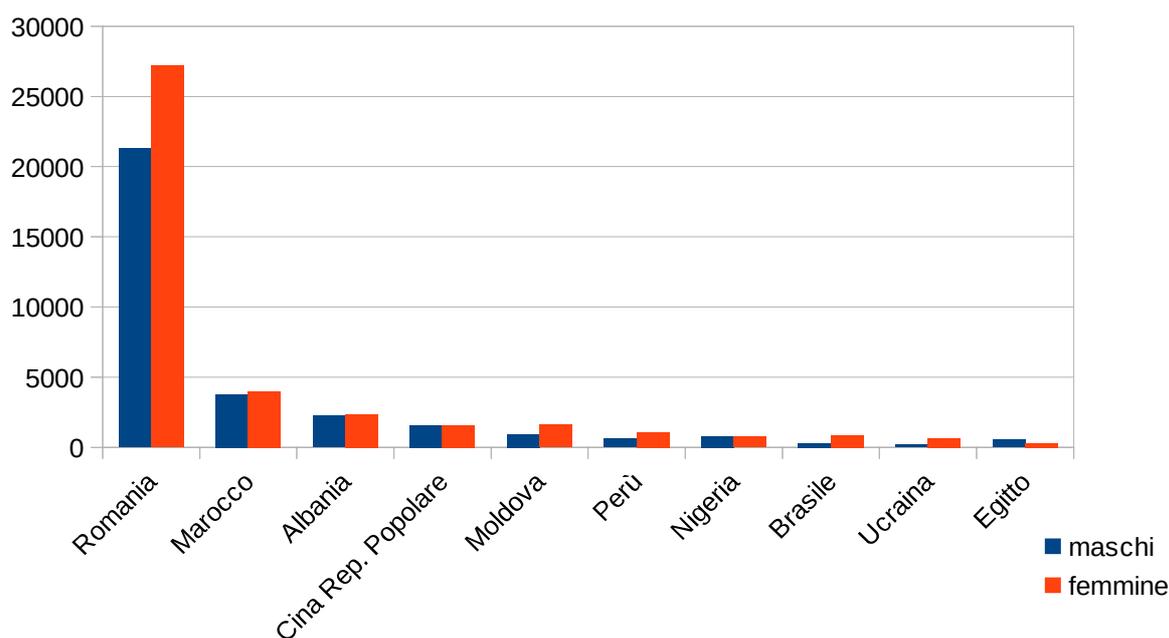


Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi, modifica in modo significativo non solo il valore complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono maggiormente radicate nel capoluogo, dove sono presenti 162 diverse etnie, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi delle medesime nazionalità quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.

Come già accennato, nel territorio provinciale sono presenti 150 diverse nazionalità, con una presenza maggiore di cittadini e cittadine comunitarie (59%) rispetto all'analisi che include Torino.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Analizzando le singole nazionalità illustrate nel grafico, la distribuzione è in parte simile a quella precedente nella quale era incluso il capoluogo; precisamente: Romania (M 21.289, F 27.191), Marocco (M 3.776, F 3.986), si registra un cambiamento dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania (M 2.246, F 2.341), di seguito la Cina (M 1.554, F 1.579), nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio particolarmente a Moncalieri, dove si registra, inoltre, in termini assoluti, il numero maggiore di stranieri; segue Cuorné con una significativa presenza straniera, quindi Luserna San Giovanni - storicamente il primo comune ad accogliere i cittadini e le cittadine provenienti dalla Cina. Al quinto posto la nazionalità moldava (M 926, F 1.591), che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile. Seguono Perù (M 627, F 1.082), Nigeria (M 801, F 748), Brasile (M 296, F 849), Ucraina (M 188, F 653) ed Egitto (M 529, F 294).

1.5 Il contrasto alle discriminazioni

Con l'entrata in vigore della LN 56/14, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" è stata attribuita alle Province e Città metropolitane, una nuova competenza in materia di contrasto alle discriminazioni. Per quanto riguarda il contesto piemontese, tale competenza è stata rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale" e dai successivi regolamenti attuativi. La legge regionale, nel promuovere azioni orientate a contrastare ogni forma di discriminazione secondo quanto disposto anche dai Trattati Internazionali, coinvolge tutti gli enti locali in particolare le Province e la Città metropolitana di Torino, stimolandoli alla creazione di reti locali per il contrasto alle discriminazioni. La struttura della Rete provinciale/metropolitana promossa dalla legge, è ampia; infatti, possono aderire ad essa diverse tipologie di organizzazioni pubbliche e private, purché ne condividano i principi istitutivi e siano disponibili ad integrare, nelle proprie programmazioni, elementi orientati al contrasto di ogni forma di discriminazioni. In seguito all'approvazione della

legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, come dettagliato nei regolamenti attuativi della Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Territoriale Metropolitano contro le discriminazioni**² che svolge le seguenti attività:

- . prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- . costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- . monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- . informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

A partire dall'autunno del 2017 sono iniziate le attività previste dal protocollo, in particolare, oltre all'accoglienza e all'ascolto delle vittime di discriminazione, a dicembre del 2017, è stata bandita una manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione della Rete metropolitana di contrasto alle discriminazioni.

Secondo quanto indicato dalla normativa regionale, l'adesione alla Rete prevede due diverse modalità:

- . Punti Informativi (art. 5) in grado di garantire:
- . diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge Regionale 5/2016 con riferimento al territorio di propria competenza o per uno specifico target di popolazione;
- . accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione; orientamento delle stesse al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione col Nodo per l'individuazione di soluzioni;
- . Adesione alla Rete attraverso la condivisione dei principi e delle finalità stabiliti dalla Legge Regionale 23 marzo 2016, n. 5, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" ed in particolare gli articoli 1 e 2 della stessa per promuovere iniziative di contrasto ad ogni forma di discriminazione, diffondere "buone pratiche" e favorire una cultura inclusiva verso tutti e tutte.

L'argomento ha suscitato molto interesse; infatti gli Enti/Organizzazioni che si sono candidati per diventare Punti Informativi della Rete sono stati in totale 43, molti dei quali presenti con più sedi sull'area metropolitana (es. Agenzia Piemonte Lavoro). Alla chiusura dell'avviso, le candidature per diventare operatori/trici dei Punti Informativi sono state complessivamente 58.

Nel corso dell'anno trascorso, grazie anche alla collaborazione del Centro Regionale contro le Discriminazioni che secondo quanto previsto dalla legge svolge azioni di coordinamento su tutto il Piemonte, sono stati organizzati due corsi di formazione specifici per gli enti candidati a diventare Punti Informativi.

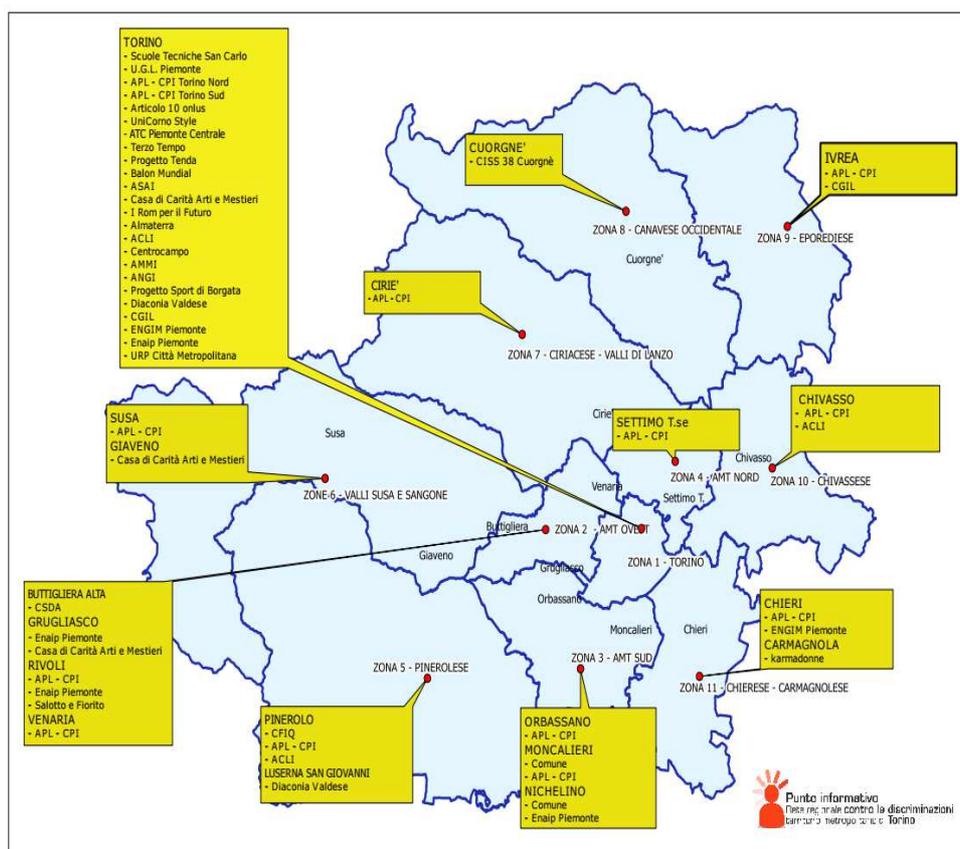
La formazione ha previsto incontri ed esercitazioni con docenti esperti in materia, per fornire ai corsisti strumenti utili a intercettare l'eventuale presenza di discriminazioni nei racconti delle persone che si rivolgono ai loro sportelli. In questo modo gli operatori dei Punti informativi, se riscontrano elementi discriminatori, informano l'utenza sulle norme in materia

² Per maggiori informazioni:

- . <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- . <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

e, in accordo con la persona interessata, possono inviare al Nodo metropolitano per il contrasto alle discriminazioni per gli eventuali approfondimenti. Ai corsi di formazione organizzati, hanno partecipato complessivamente oltre 70 corsisti, alcuni dei quali provenienti dalle altre province piemontesi. A conclusione del percorso è stato organizzato un evento: “Insieme contro tutte le discriminazioni” che si è svolto a Torino il 19 dicembre 2018 presso la sede della Città metropolitana di Torino, finalizzato a formalizzare l’avvio della Rete metropolitana per il contrasto alle discriminazioni. Tale Rete è composta, da 52 Punti Informativi disseminati su tutto il territorio metropolitano.

Figura 1: Sedi Punti Informativi della Rete del Nodo per il contrasto alle Discriminazioni



Infine, tra le altre attività della Rete sono previste formazioni specifiche per gli operatori degli enti sedi di Punti informazioni, organizzazione di eventi locali sulla tematica e promozione e diffusione di azioni positive raccolte dalle numerose esperienze presenti tra gli aderenti alla Rete.

2. Focus su tematica di approfondimento indicata da Osservatorio: “Cittadini stranieri e fragilità”

Introduzione :

La popolazione straniera presenta, per caratteristiche intrinseche al suo essere inserita in un contesto non abituale, elementi di fragilità rispetto alla possibilità di una positiva inclusione sociale-scolastica-formativa e lavorativa; ciò è dovuto a ovvie e naturali difficoltà/differenze linguistiche, culturali, religiose, ecc...

Vi sono poi parti di questa popolazione che uniscono, a una situazione iniziale e spesso, per fortuna transitoria, di “naturale” svantaggio, particolari condizioni che rendono ancora più complessi e difficili i percorsi di inclusione (profughi/richiedenti asilo, donne vittime di tratta, ecc.).

Tra queste ultime ve ne sono tre che i servizi di politiche sociali e di parità, formazione professionale/orientamento e di politiche attive del lavoro hanno incontrato frequentemente nella realizzazione delle proprie attività e sulle quali vogliamo, per la loro particolare specificità, porre la nostra attenzione:

1. - Gli stranieri portatori di disabilità
2. - I minori stranieri non accompagnati
3. Gli stranieri e la problematica legata al tema delle discriminazioni, che sicuramente, se non contrastata efficacemente, accentua gli aspetti di fragilità e vulnerabilità di queste persone

Politiche sociali e di Parità:

Dopo l’approvazione della legge regionale 5/16 “ *Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*”, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, come dettagliato nei regolamenti attuativi della Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5.

Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni** che svolge le seguenti attività:

- . prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- . costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- . monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- . informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Per quanto riguarda i fattori di discriminazione tutelati dalla legge (art. 2 comma 1), molti di questi riguardano in modo particolare le persone migranti (es. Nazionalità, colore della pelle, ascendenza o origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o

convinzioni personali, nascita), perchè, com'è noto, esposizione al rischio di discriminazione di questa popolazione è piuttosto elevata.

Una delle principali attività svolte dal Nodo, è legata all'accoglienza, di coloro che ritengono di essere vittime o testimone di una situazione di discriminazione. Si tratta di un servizio di consulenza offerto alla cittadinanza che si pone come obiettivo la rimozione delle cause di discriminazione attraverso azioni di:

- verifica della situazione presentata per accertare la presenza di discriminazione, secondo quanto previsto dalla normativa in materia
- contatto con l'autore delle discriminazione
- individuazione di una strategia per la rimozione della discriminazione
- accompagnamento della vittima verso la denuncia
- segnalazione all'Autorità competente.

L'attività di accoglienza, sostenuta da una rete di Punti informativi presenti sul territorio (v. paragrafo dedicato), ha registrato nel suo primo anno di attività circa 50 segnalazioni; è importante precisare che al termine dell'anno in esame circa il 70% delle situazioni segnalate al Nodo riguardavano discriminazioni a carico di persone di origine straniera.